

L'Inform@zione

SETTIMANALE DELL'ALTO MILANESE

CULTURA & TEMPO LIBERO

L'INFORMAZIONE

La compagnia "Attori per caso" in scena al Teatro Sociale

"Settimo: ruba un po' meno"

Francesca Zeroli

BUSTO ARSIZIO - Lo straordinario talento comico di Dario Fo e Franca Rame, la loro vena irriverente e polemica, la parodia del nostro costume, proposti da una compagnia di appassionati, per cui il teatro è soprattutto divertimento e voglia di stare insieme.

"Settimo: ruba un po' meno" il titolo della commedia, "Attori per caso" il nome della compagnia che ha affollato il Teatro Sociale lo scorso 13 ottobre.

"Bisogna premiare chi fa le cose con passione e per passione", ha detto Delia Cajelli, Direttore artistico del Sociale, in apertura di serata, sottolineando il valore dell'impegno profuso dai 20 attori di questa formazione, nata quasi per gioco nel '95.

La riduzione teatrale e l'allestimento sono stati curati da Aldo Lombardo, di Laura Lombardo la regia: sul palco sono saliti, oltre a loro, Marco Bonini, Franco Caravà, Roberto Caviglioli, Dino De Vincenzi, Laura Della Bella,



Mauro Ferrari, Giuditta Gallazzi, Alessandro Perotti, Tiziana Mecca, Emilia Russo, Alessandro Testa.

E' la componente assurda e paradossale della vicenda a renderla così esilarante: sullo sfondo un cimitero, quello Monumentale di Milano, da traslocare fuori città, operazione nella

Una scena dello spettacolo.

quale alcuni truffatori gestiscono un vero mercato di salme e mettono tangenti sulle tombe. Al centro lei, Enea, una giovane becchina, non proprio intelligente, che scopre il mondo sotto le mentite spoglie di prostituta prima, di suora poi.

Un susseguirsi di incontri assai improbabili rende le sue peripezie ancora più gustose: prostitute, commissari di polizia, feroce trofici, ladri, persino malati di mente più furbi dei "normali".

Oltre a divertenti telefonate con l'aldilà tra spiriti ubriachi e cherubini.

Battute al vetriolo, equivoci e doppi sensi ma anche sketch musicali, in cui, ad esempio, quattro giovani becchini si atteggiavano a donne di vita.

Il titolo è una chiara parodia del settimo comandamento "Non rubare": Fo e la Rame misero in scena nel 1964 ciò che dopo una trentina d'anni, l'Italia si sarebbe trovata a dover vivere davvero con lo scandalo di Tangentopoli.

Successo meritato, per una commedia divertente, felice sintesi di moduli farseschi e contenuti satirici, che gli "Attori per caso" hanno saputo riportare sulla scena con freschezza ed ironia.